

Le aziende che assumono e non trovano «Bisogna riprendere il filo con le scuole»

A Como 9.050 posti nel secondo trimestre

Corto circuito lavoro. Dopo il diploma tecnico, giovani all'università o attratti dalla Svizzera
Marcella Panzeri della Cama: «Situazione complicata dallo stop agli incontri in presenza»

COMO
EMANUELA LONGONI

Le aziende ripartono. Oltre alle difficoltà però che il comparto manifatturiero comasco incontra per la scarsità di materie prime disponibili e l'aumento vertiginoso del costo delle stesse, le imprese si trovano a oggi a gestire un problema che, segnalato da anni anche dalle associazioni di categoria, si è acuito in questi ultimi mesi. I giovani con profili tecnici e professionali pronti per essere inseriti nel mondo del lavoro sono introvabili.

«È proprio vero, non riusciamo più a trovare neo diplomati e siamo in grande difficoltà» conferma Marcella Panzeri che, con il padre Giuseppe e il fratello Alessandro, è nel cda della Cama di Colverde.

Produzione di energia

L'azienda, in attività da oltre 30anni, si occupa delle nuove tecnologie per il risparmio energetico integrato ed è all'avanguardia nella progettazione esecutiva, nella realizzazione e adeguamento di impianti per la produzione di energia termica e frigorifera, energia elettrica e nella realizzazione di impianti di co-

generazione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili.

«Recentemente abbiamo fatto un colloquio con un ragazzo, ma prima del secondo colloquio di conferma, ci ha contattato per comunicarci che all'ultimo momento aveva deciso di proseguire gli studi come i suoi compagni».

Nonostante aziende e associazioni stiano collaborando con le scuole attraverso progetti di orientamento per risolvere il problema del mismatch fra domanda e offerta di lavoro, il numero di studenti iscritti agli istituti tecnici o alla formazione professionale sembra essersi ulteriormente abbassato in tutto il territorio nazionale.

«In questi 15 mesi è stato difficile, se non impossibile, organizzare incontri in presenza con gli studenti delle scuole medie; poter accogliere invece i ragazzi e parlare con le famiglie durante gli open day e le tavole rotonde a cui partecipiamo come imprenditori ha sempre avuto un impatto positivo. Il fatto di non poterli incontrare di persona non ha aiutato» spiega l'imprenditrice sempre in prima linea come rappresentante di Confindustria nel Comitato

Tecnico scientifico dell'Istituto Tecnico Magistri Cumacini. «Il problema è generalizzato - prosegue Panzeri - la scorsa settimana stavo parlando con un fornitore che produce macchine per lavorazione della lamiera per i canali e mi diceva che non riesce a trovare ragazzi. I fattori possono essere diversi. Tanti diplomati decidono di continuare a studiare e molti scelgono di lavorare in Svizzera e questo sicuramente rappresenta un problema per le aziende che come la nostra sono sul confine».

Neoassunto

Che la richieste di tecnici e nello specifico di elettrotecnici, sia molto forte è confermato anche da Diego de Certo, che dal 2017 lavora alla Imel Tecnologie e Impianti di San Fermo della Battaglia. Nel suo caso, come in quello di molti altri diplomati in ambito tecnico, è stata l'azienda stessa a bussare a scuola.

«Ancora prima che mi diplomassi sono stato contattato dalla Imel tramite i miei docenti. Ho iniziato a lavorare forse ancora prima di affrontare la maturità perché mi avevano proposto un lavoro che mi interessava e che pre-



La sede della Cama a Colverde

vedeva una parte di progettazione e una parte di programmazione Plc; era esattamente quello che avrei voluto fare. Il contratto era buono così ho deciso subito di accettare la proposta della prima azienda. Nel giro di qualche settimana sono arrivate decine e decine di altre richieste; a me è andata

bene così e sono contento della scelta, ma anche per chi avesse meno fortuna, essendoci tante proposte di lavoro si possono sempre fare altri colloqui e valutare altre mansioni. Un diploma tecnico o professionale apre molte strade».

Secondo l'indagine Excelsior, nel secondo trimestre 2021, le imprese dell'area lariana hanno previsto di effettuare complessivamente 14.400 nuovi ingressi, di cui 9.050 per la provincia di Como e 5.350 per quella di Lecco.

Nel comparto industriale si è concentrato il 44,9% delle entrate previste: si tratta di 6.460 nuovi contratti, di cui 1.590 riguardano il settore delle costruzioni.

Nel 34% dei casi le entrate previste sono stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 66% a termine. Per il periodo compreso tra aprile e giugno 2021 era previsto l'ingresso di 1.330 addetti nei servizi alla persona, 1.380 nel commercio, 940 nelle costruzioni, 289 nei servizi di logistica, trasporto e magazzino e 960 nei servizi di alloggio, ristorazione e turistici. Le aziende proseguono a denunciare la difficoltà nel trovare personale. Gli annunci di lavoro si moltiplicano, ma nessuno sembra voler rispondere alle chiamate.

Mancano i profili più specializzati, ma anche lavoratori generici. Nel raffronto tra gennaio e aprile è scesa la quota di assunzioni che le imprese lariane hanno riservato a personale laureato: si è passati dal 17% al 14,5%. Gli ingressi previsti di diplomati sono scesi al 57,4% delle assunzioni totali: il 32,1% con diploma di scuola media superiore e il 25,3% di istituto professionale.